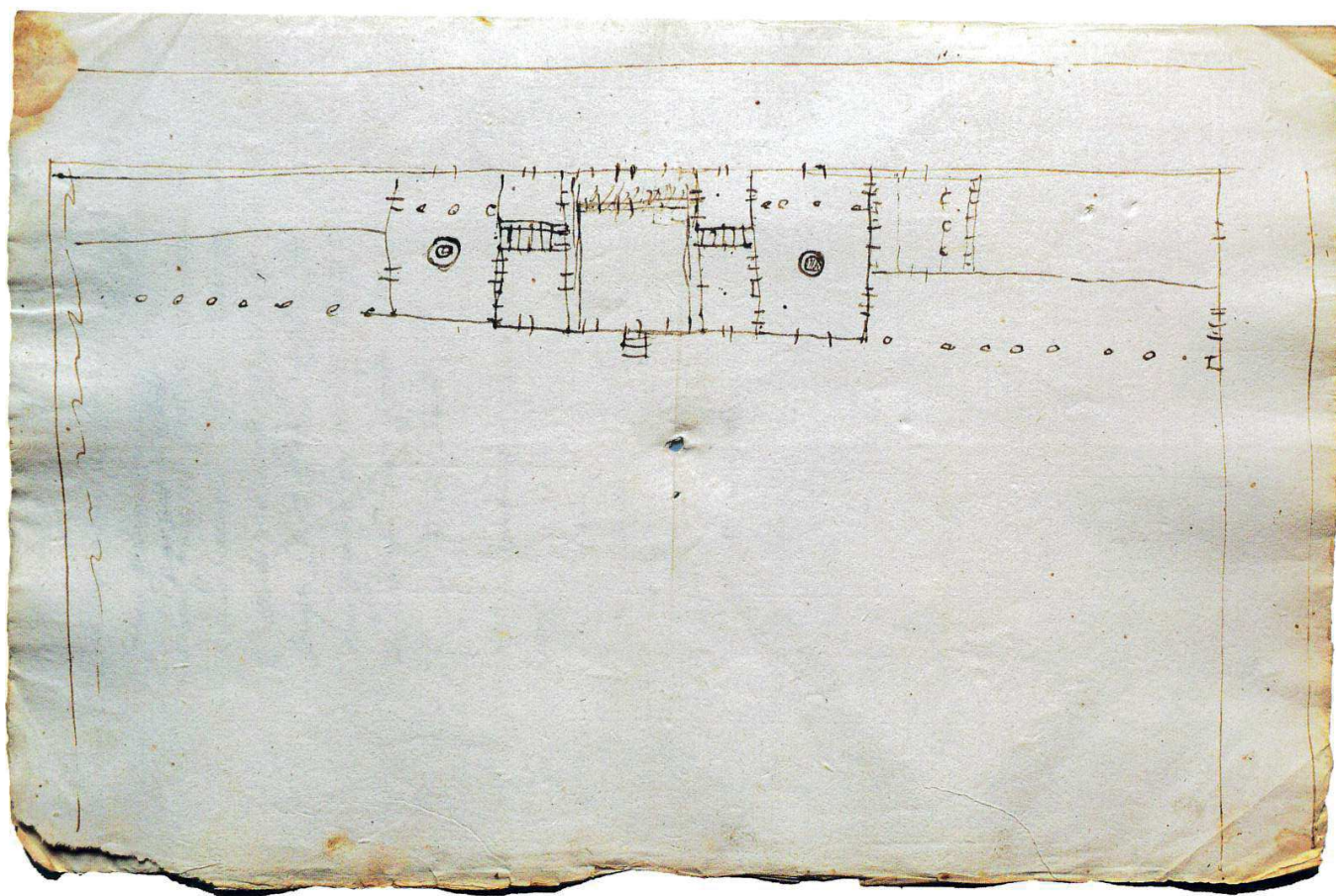




Lo schizzo di Andrea Palladio per
VILLA FORNI CERATO



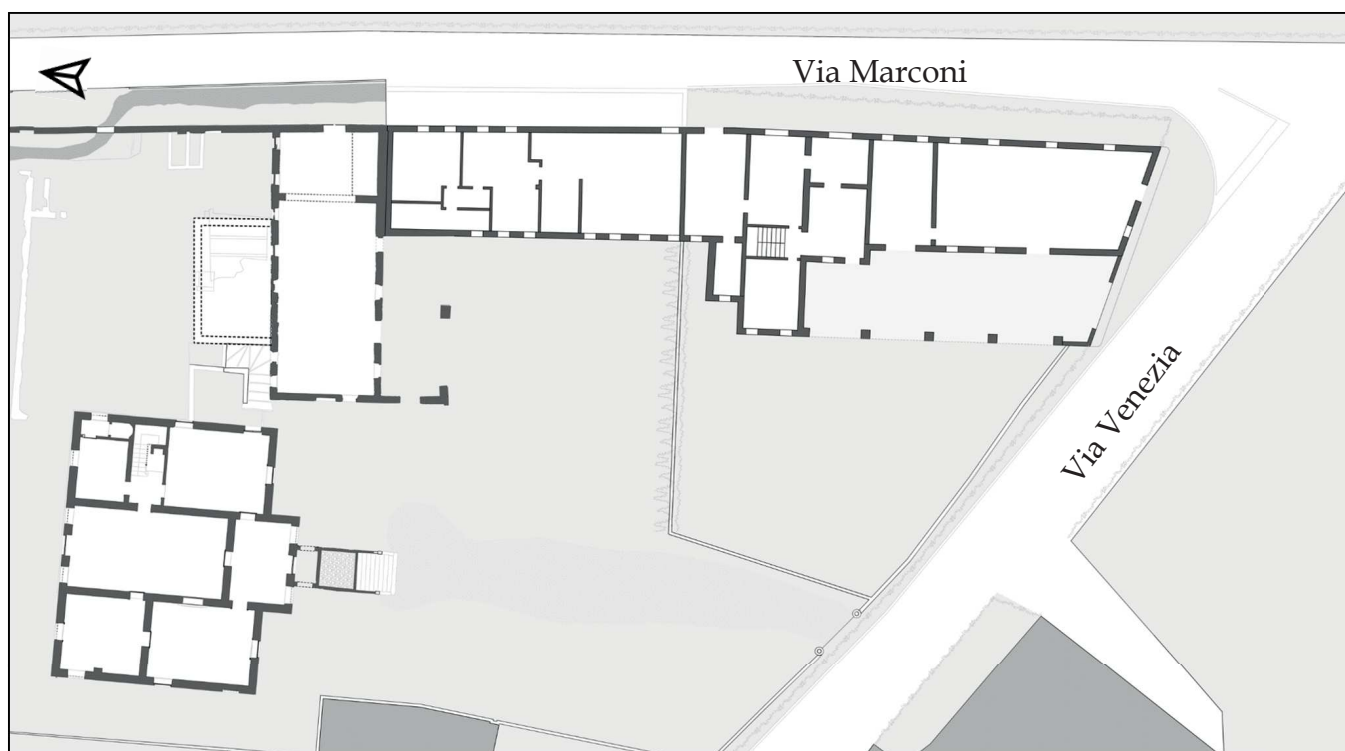
Quaderno di ricerca realizzato da
VILLA FORNI CERATO FOUNDATION
26 marzo 2023

PREMESSA

Gli studiosi ritengono l'attribuzione del progetto di Villa Forni Cerato una questione controversa: il dibattito propende verso Andrea Palladio, ma propone anche i nomi di Alessandro Vittoria, di Vincenzo Scamozzi e dello stesso Girolamo Forni. Come riportato dal CISA (Centro Internazionale Studi di Architettura Andrea Palladio), a sostegno dell'ipotesi non-palladiana ci sarebbero la planimetria estremamente semplice, la posizione della scala interna, la presenza di disarmonie proporzionali fra le parti dell'edificio e la presenza di soffitti a travi e non a volta. In passato questi elementi erano stati esorcizzati nella convinzione che il progettista avesse lavorato all'interno di preesistenze.

Villa Forni Cerato Foundation, rappresentata dal suo presidente e fondatore Ivo Boscardin, ha proposto per la prima volta l'esistenza di uno schizzo di progetto di questa Villa alla terza edizione del Workshop «Palladio oggi», tenutosi a Montecchio Precalcino l'8 settembre 2019; questa tesi è stata allora presentata dall'architetto Diego Peruzzo. Tre anni dopo, la Fondazione ha riproposto questo argomento nel libro su Girolamo Forni «Girolamo Forni mercante vicentino fornitore di Palladio»: lo schizzo fatto su un documento del 1562 doveva servire per restaurare la casa paterna del committente, arricchendola con due ali simmetriche formate da due corti con pozzo e due barchesse.

Oggi, 26 marzo 2023, pubblichiamo gli studi di ricerca fatti in questi 4 anni che mostrano le innumerevoli coincidenze che collegano Villa Forni Cerato allo schizzo di Andrea Palladio.



Planimetria del contesto del sito oggi

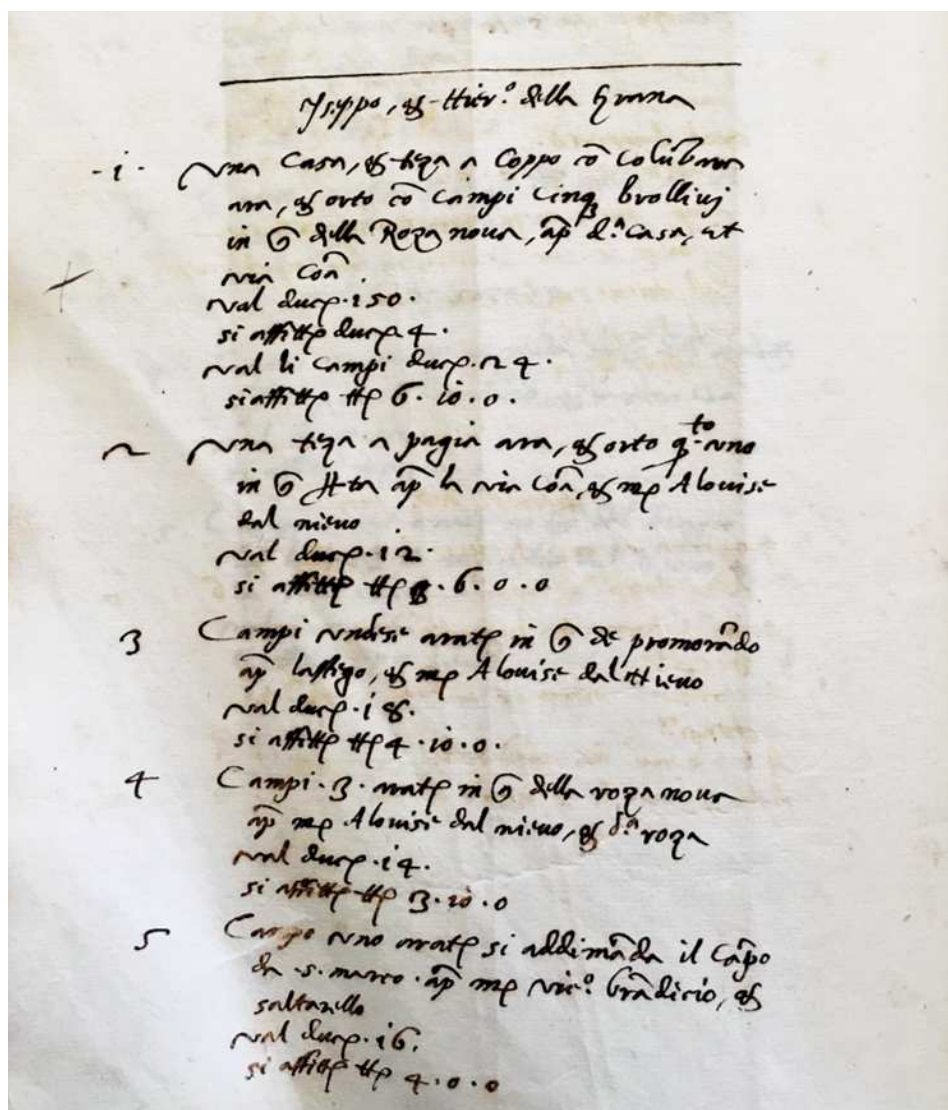
LO STUDIO DELLE PREESISTENZE

Con lo scopo di realizzare il rilievo delle costruzioni esistenti intorno al 1562 nel sito dove oggi si trova Villa Forni Cerato, abbiamo comparato tra loro:

- il Balanzone di Thiene che riporta la descrizione del sito nel 1541/1544
- le mappe più antiche disponibili, soprattutto quelle del '600, per individuare le costruzioni che potevano esistere già nel 1562
- le costruzioni esistenti oggi, indicate nel rilievo fotogrammetrico realizzato nel 2018 dal Politecnico di Milano e documentate nel catasto
- i risultati e le scoperte degli scavi archeologici commissionati da Villa Forni Cerato Foundation ad inizio 2023.

«Una casa a coppi con tezza e colombara, una seconda piccola tezza con tetto di paglia, un orto, un'aia, un brolo di 5 campi coltivati, in contrada della rozza Nuova».

- La casa a coppi con colombara corrisponde certamente al rudere limitrofo all'attuale Villa.
- Nei dintorni è indicata la proprietà di altri campi coltivati, per un totale prima di 15 campi vicentini e in seguito di 21. L'orto e l'aia sono nell'area a sud della roggia, che nelle mappe fino al 1830 scorre al centro del brolo ed esce verso est, pochi metri a nord della Villa.

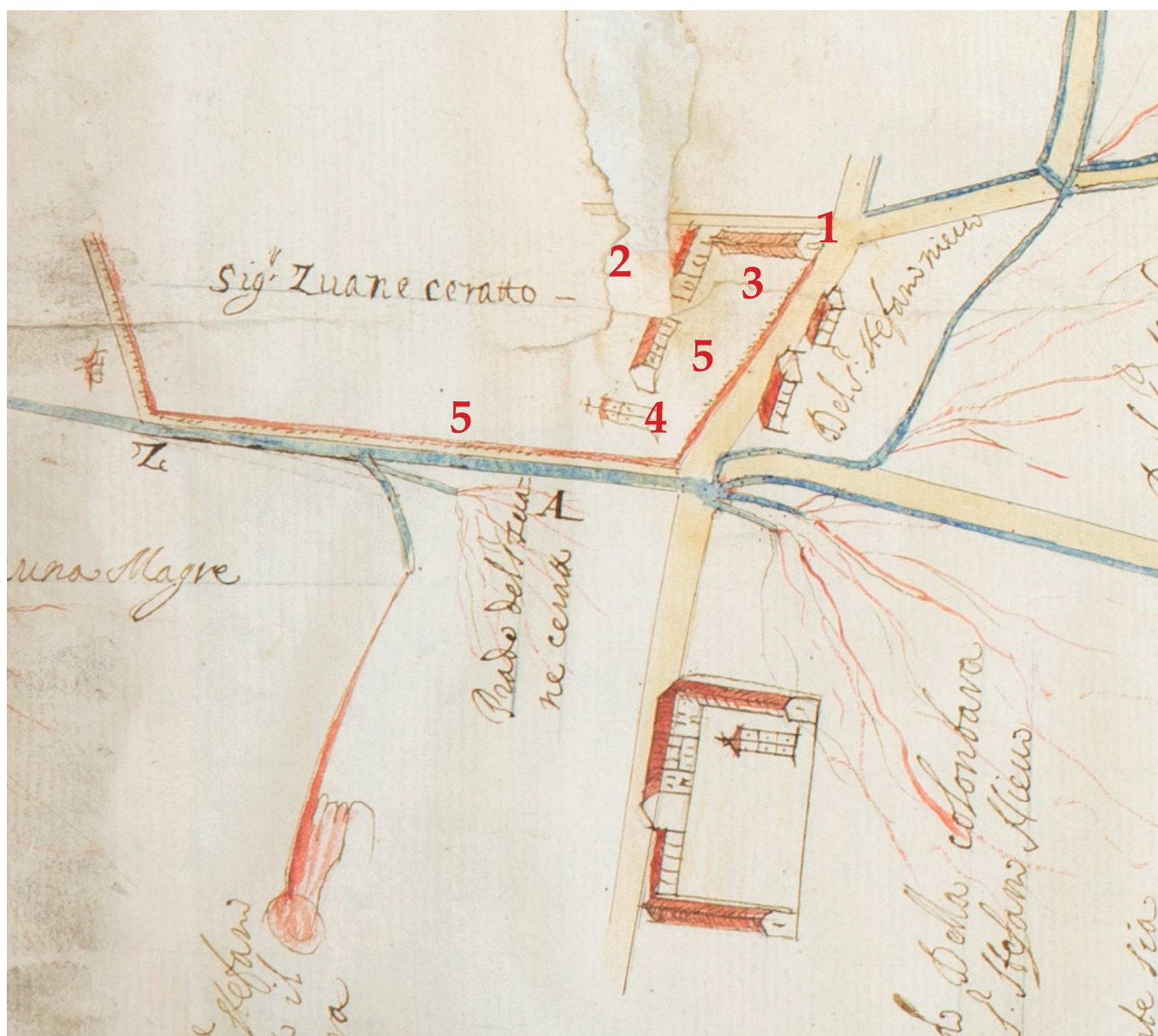


Il Balanzone di Thiene n°39/1541

- Per la tezza con tetto in paglia ci sono due possibili collocazioni:
 - a sud c'è una costruzione molto grande, all'angolo delle due strade, caratterizzata da un portico sorretto da pilastri, presente nelle mappe del '600. Girolamo Forni, nel testamento del 1610, scrive che oltre alla Villa c'erano due abitazioni affittate e una potrebbe essere questa.
 - a nord della casa con colombara, gli scavi archeologici hanno mostrato le fondamenta di un muro che poteva sostenere una tettoia in legno e paglia, possibile deposito di attrezzi o forse di legname.
- Il brolo di 5 campi vicentini, circa 20.000 m², corrisponde al prato ancor oggi visibile e completamente recintato da un muro.

La mappa del luogo del 1662, mostra l'esistenza di:

1. due strade ad angolo, via Comunale (oggi via Marconi) e via Venezia.
2. casa del padre con colombara.
3. costruzione all'angolo delle due strade.
4. seconda colombara, citata in un atto del 1600 e nel testamento di G. Forni del 1610.
5. muro di cinta a ovest e a sud dell'area.



Mappa Beni Inculti 229/7, disegno di Scola Alvise del 29 aprile 1662 (ASVe)

La mappa del luogo del 1675, mostra inoltre:

1. che la costruzione all'angolo ha un porticato sorretto da pilastri e un portone ad arco.
2. a nord della casa paterna è stata costruita una chiesa con campanile cinta da un muretto.
3. il muro di cinta dell'intero complesso.
4. una costruzione che non è mai stata identificata sulla parte ovest della Villa



Mappa copia da precedente del 1675 di Giuseppe Cuman (Biblioteca Bertoliana di Vicenza)

La mappa del luogo del 1830, mostra ulteriori particolari.

1. La casa paterna ha il tetto ingrandito verso nord per una tettoia oggi non più esistente.
2. Una nuova costruzione meno profonda che collega la casa d'angolo e la casa paterna.
3. Una roggia che scende dal centro del brolo e gira verso est per poi affiancarsi alla strada.
4. L'orto, in verde, con all'interno la seconda colombara del 1600, ben distinto dall'aia.



Mappa Catasto austriaco del 1830 fg. XII, XIII. (ASVi)

FOTO DEL SITO OGGI

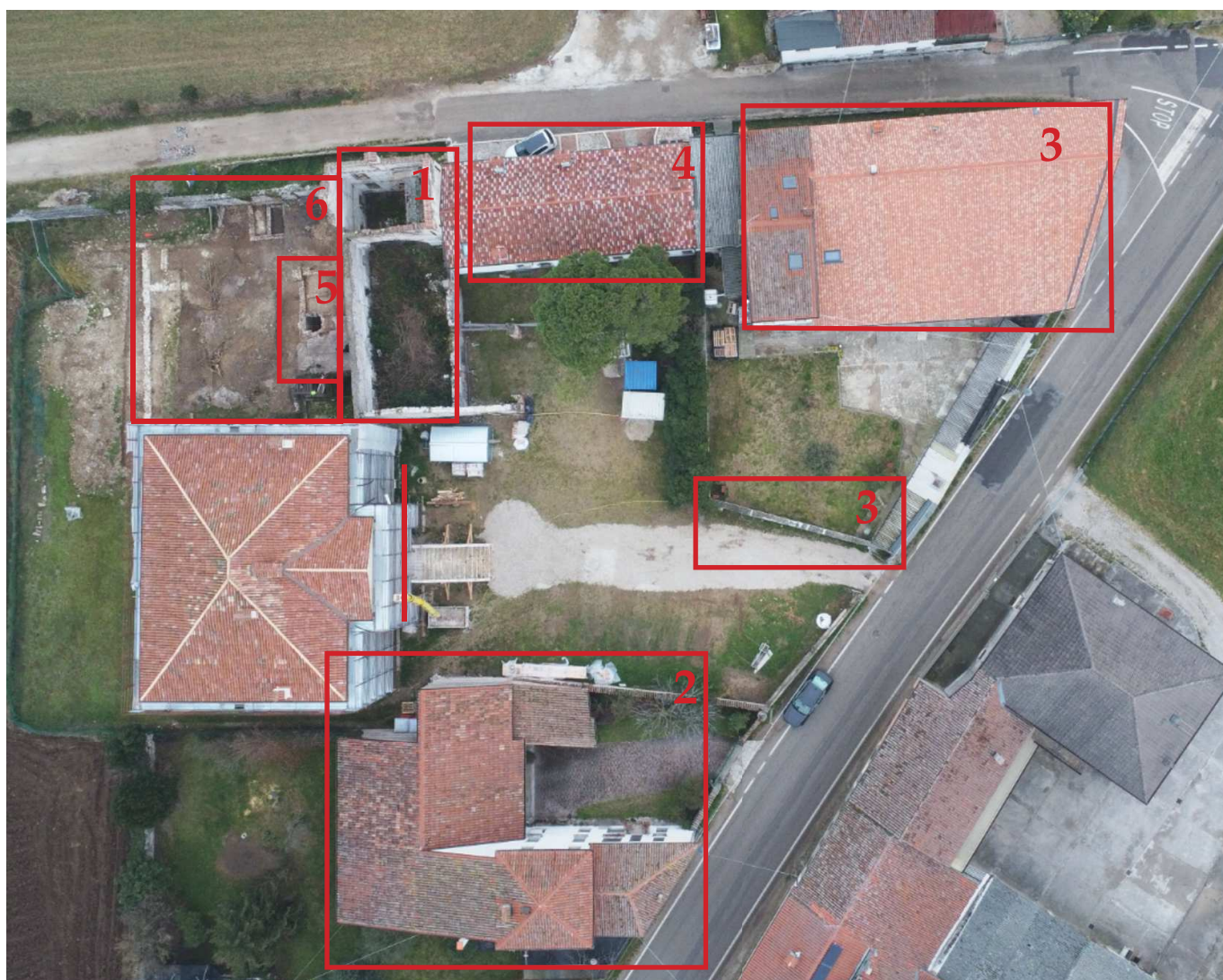


Foto aerea del sito nel 2022, durante i lavori di restauro

La foto effettuata con un drone mostra in modo chiaro gli spazi occupati da ciascuna costruzione, le strade, gli scavi archeologici.

1. Il tetto e le tettoie della casa paterna e della relativa colombara sono crollati.
2. Altre nuove costruzioni inglobano la seconda colombara ad ovest.
3. La casa d'angolo separata da un muro dalla corte della Villa
4. Tra la casa del padre di Forni e quella d'angolo c'è oggi una costruzione affacciata su via Marconi meno profonda delle costruzioni limitrofe. Era presente a partire dalle mappe dell'800 ed è stata ricostruita recentemente.
5. A nord, appoggiata alla casa paterna, sotto il manto d'erba, la copertura a volta in mattoni della cantina; ha murature spesse 45 cm ed emerge per mezzo metro rispetto alla superficie circostante.
6. La zona a nord della cantina era un'aia quadrangolare di circa 20 m di lato, recintata in gran parte da un muretto di cui sono apparse le fondamenta. La loro profondità è modesta e poteva sostenere al massimo delle tettoie con travi di legno e tetto di paglia. All'angolo nord est di quest'aia due piccoli ambienti, esterni rispetto il muretto. Subito a nord del muretto doveva scorrere la roggia indicata nelle mappe fino al 1830.



La casa paterna di Forni (1)



La colombara ad ovest (2)



Casa all'angolo delle vie (3)



Costruzione tra la casa del padre e la casa all'angolo su via Marconi (4)



La cantina (5)



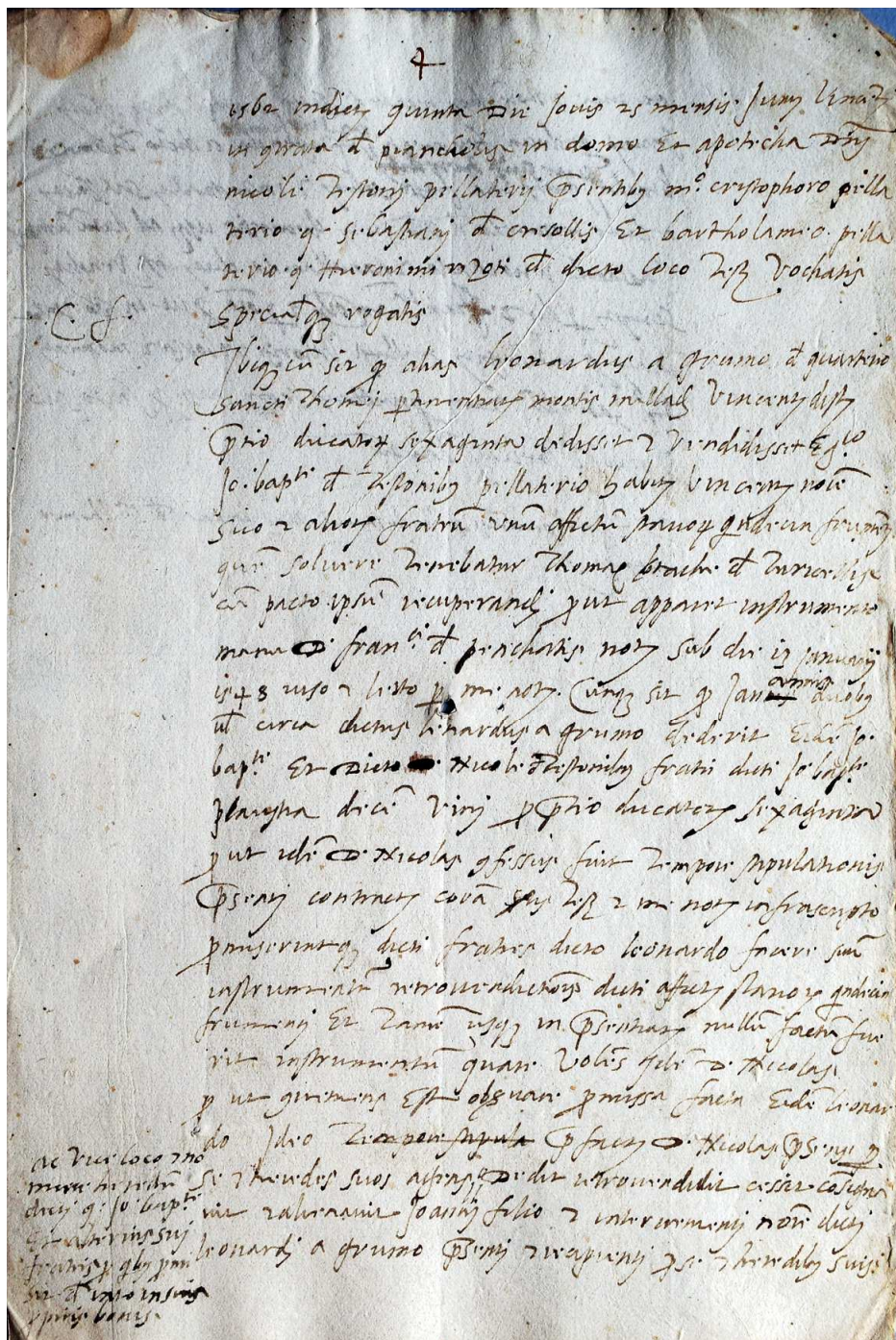
Gli scavi archeologici (6)

LA SCOPERTA DELLO SCHIZZO

Il 25 giugno 1562, il notaio Giovanni Maddalena roga un atto su carta di millimetri 205 x 315, per Leonardo Dal Grumo, allo scopo di recuperare un affitto.

Il notaio era in contatto con amici e clienti di Palladio, incluso Valerio Chiericati, figlio di Girolamo Chiericati, cliente dell'omonimo palazzo (1550) e Iseppo Porto, committente di Palazzo Porto (1552).

Il documento è conservato nell'Archivio di Stato di Vicenza, e la sua scoperta è dovuta a Giovanni Zaupa che l'ha pubblicata in "Sole Luna Andrea Palladio Terra e Fortuna" del 2006, alle pagine 146-150.



Notarile Giovanni Maddalena, b. 458, 25 giugno 1562 (ASVi)

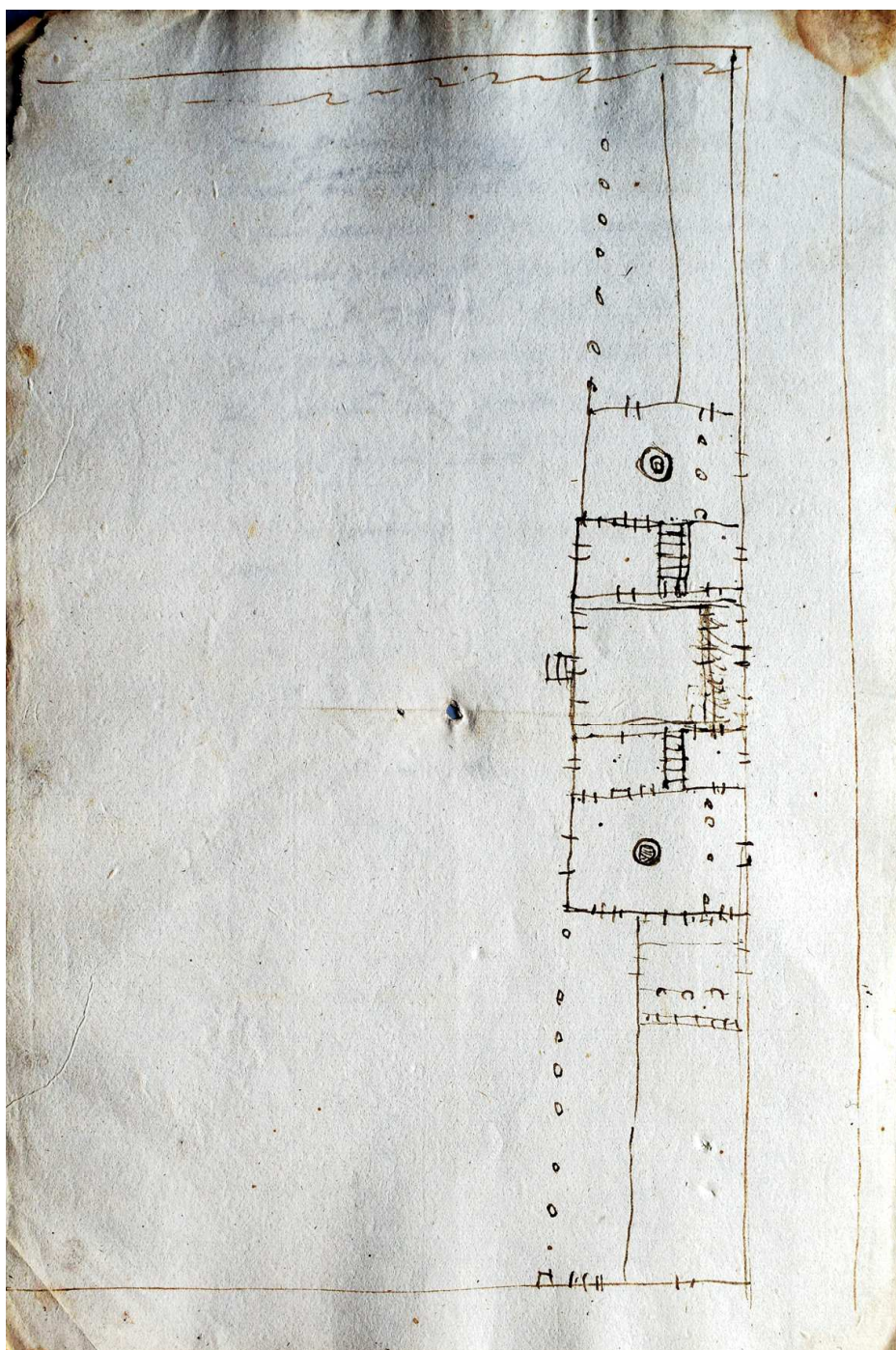
Sul verso del documento è disegnato uno schizzo, fatto a penna e inchiostro marrone, della pianta di una villa, con rustici annessi, che non ha alcun collegamento con il contenuto dell'atto.

Howard Burns, nel catalogo della mostra "Palladio" dell'anno 2008, edito da Marsilio Editori, scrive che *"i segni convenzionali rappresentati coincidono con quelli usati da Palladio, per esempio la cancellazione dei muri mediante tratteggio"*.

E aggiunge: *"I due cortili ai lati, provvisti di pozzo e loggia, assomigliano a quelli presenti nello schizzo di Palladio per villa Arnaldi (cat. 184)"*.

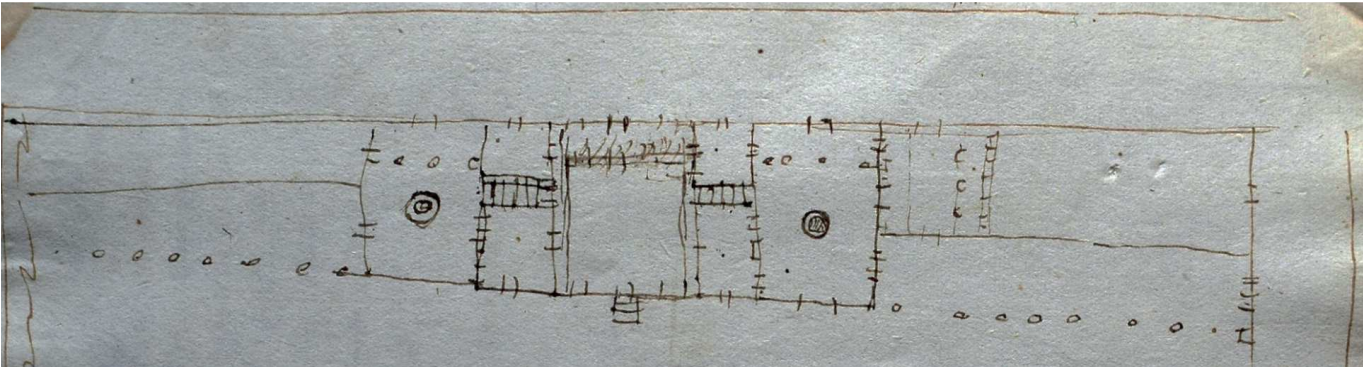
Howard Burns continua:

"La barchessa sulla destra sembra racchiudere una stanza con tini per il vino, soluzione analoga a quella proposta nello schizzo palladiano relativo alla pianta di villa Marocco (Beltramini, Burns 2005, cat. 87b). La sala centrale è fiancheggiata da scale e da due sole stanze, una disposizione che ricorda le ville Caldogno e Forni e che fa pensare a una proposta di ammodernamento di un edificio esistente".

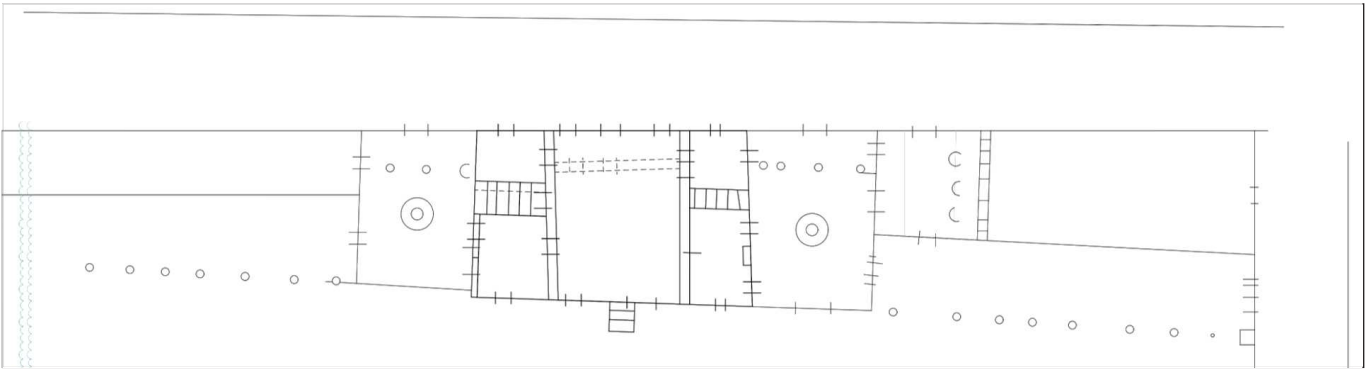


Notarile Giovanni Maddalena, b. 458, 25 giugno 1562 (ASVi)

DALLO SCHIZZO AL DISEGNO



Notarile Giovanni Maddalena, b. 458, 25 giugno 1562 (ASVi)



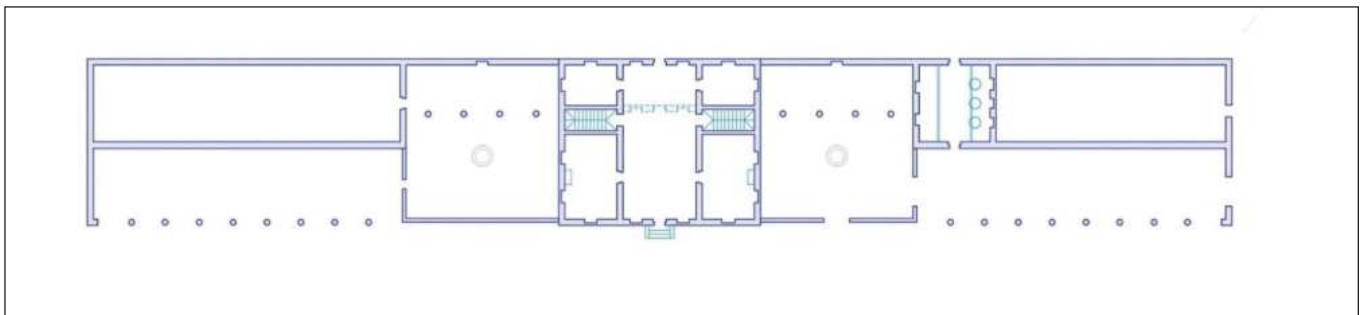
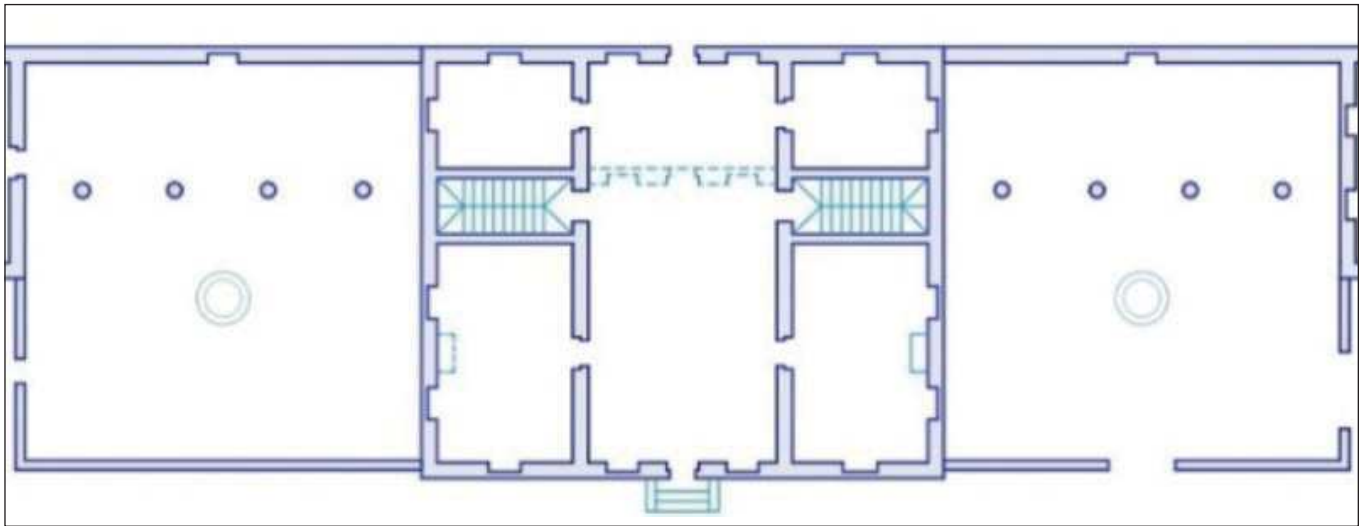
La ricostruzione del disegno a partire dallo schizzo di Palladio

DAL DISEGNO AL PROGETTO

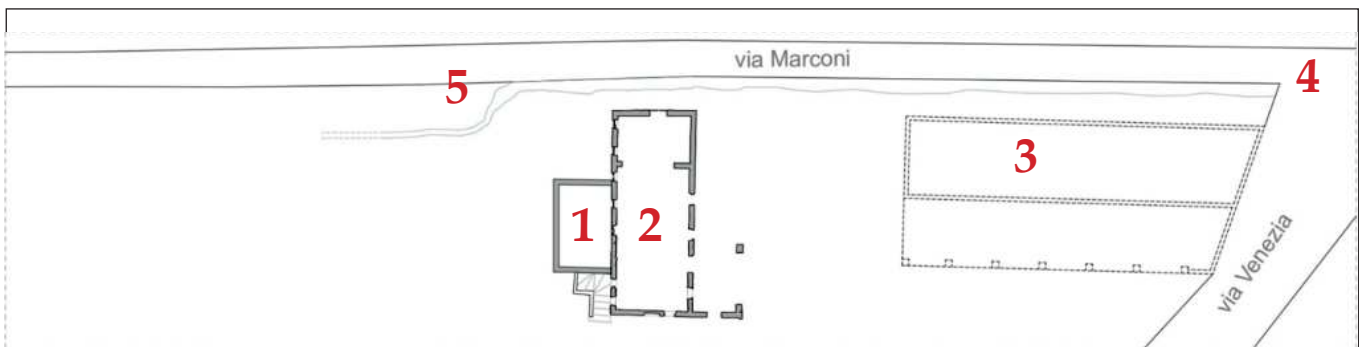
Le misure che abbiamo utilizzato per disegnare il progetto mantengono le proporzioni del disegno ottenuto dallo schizzo e contemporaneamente corrispondono alle misure degli edifici che quasi certamente esistevano nel 1562 nel luogo Capodisotto a Montecchio Precalcino.

In particolare le misure di:

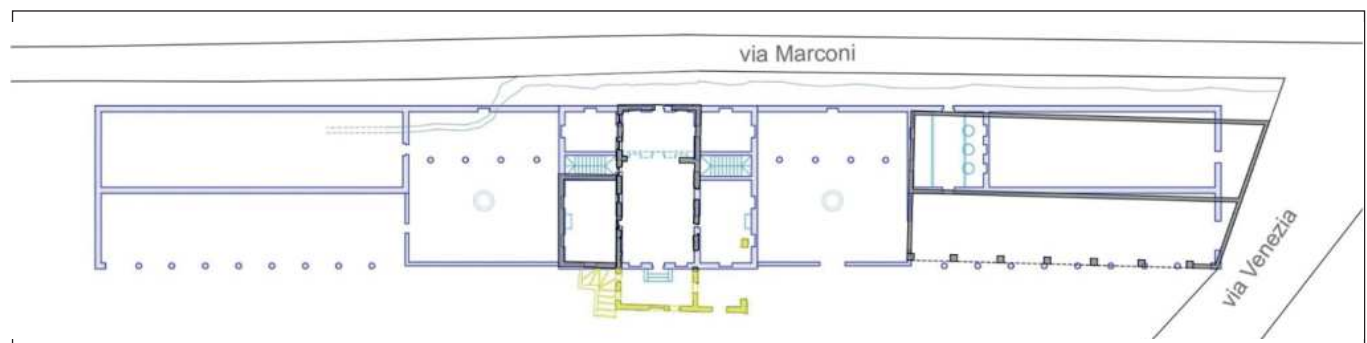
1. cantina interrata
2. casa del padre di Girolamo Forni
3. barchessa d'angolo
4. posizione delle due strade ad angolo
5. roggia



Lo schizzo di Palladio rettificato



Planimetria degli edifici presenti nel 1562 in Capodisotto, Montecchio Precalcino (VI)

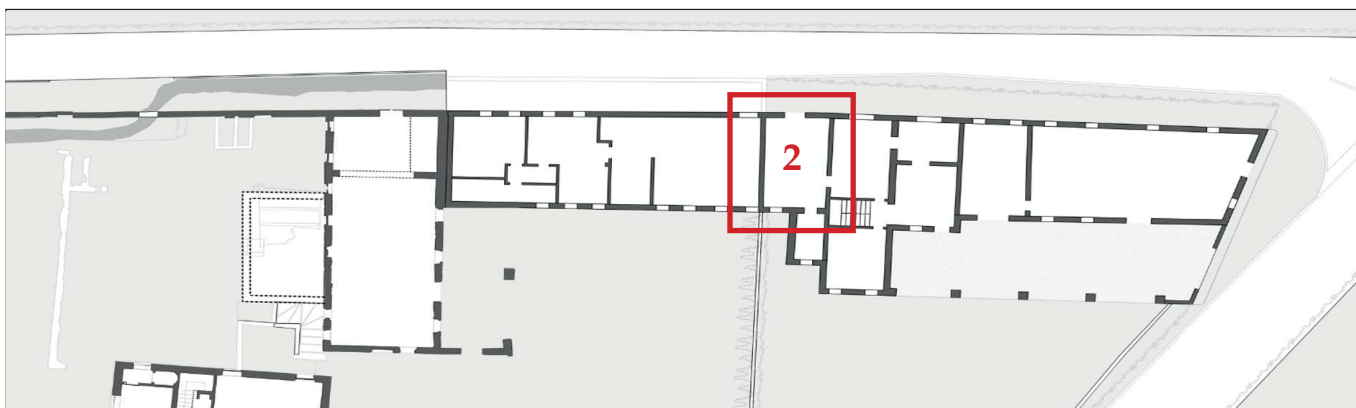


La sovrapposizione tra gli edifici presenti nel 1562 e lo schizzo rettificato

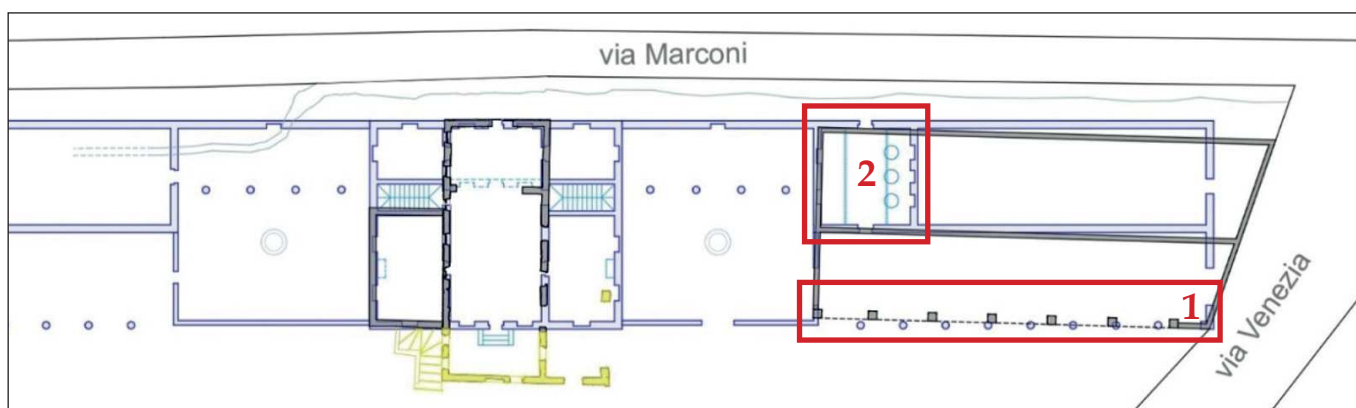
COINCIDENZE TRA LUOGO E PROGETTO

Nell'area a sud possiamo notare alcune coincidenze:

1. All'angolo delle vie una grande casa di base trapezoidale, verso est un'abitazione con porte e finestre, mentre verso ovest è un portico sorretto da pilastri. Non sappiamo se c'era già nel 1562, oppure se sia stata costruita dopo creando molte coincidenze con lo schizzo di Palladio. Singolare la coincidenza del numero di pilastri con quello delle colonne disegnate.
2. La stanza a sinistra di questa casa d'angolo, che presenta un'apertura verso la strada, è oggi una cantina e nel progetto corrisponde a quella con il disegno dei tini.



La cantina indicata nello schizzo nella planimetria attuale



Individuazione della cantina e i pilastri nella sovrapposizione tra il progetto e la planimetria attuale

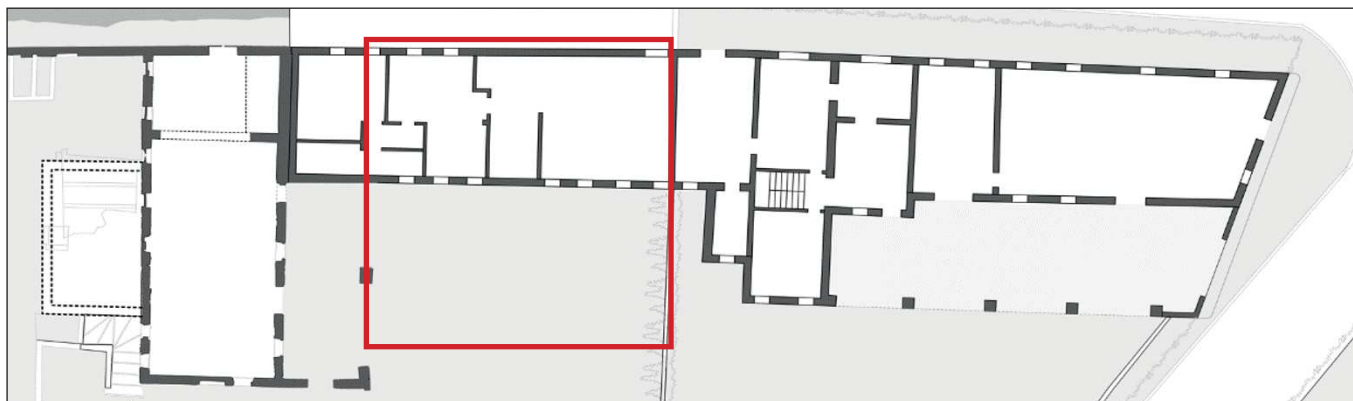


La casa all'angolo sud-est (1)

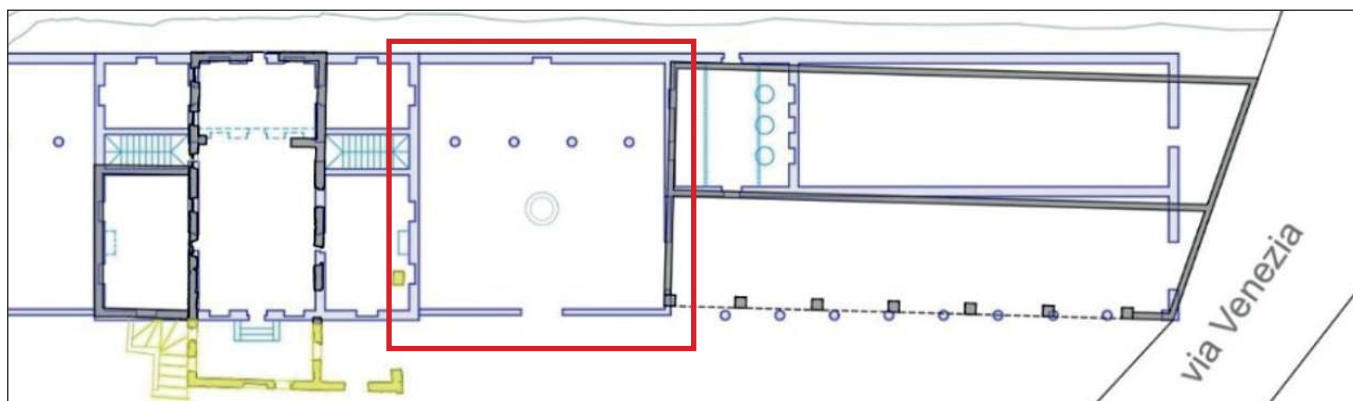


Dettaglio della cantina, notarile Giovanni Maddalena, b. 458, 25 giugno 1562 (ASVi) (2)

3. Una costruzione si affianca alla torre colombara verso sud; è profonda 7,5 m, come la casa d'angolo, e lunga circa 15 m; da notare che il cortile con pozzo disegnato nel progetto è di 15 m di lato.



Individuazione della costruzione adiacente verso sud nella planimetria attuale



Individuazione della corte in corrispondenza della costruzione attuale visibile sulla sovrapposizione



La costruzione nel 1993 (3)

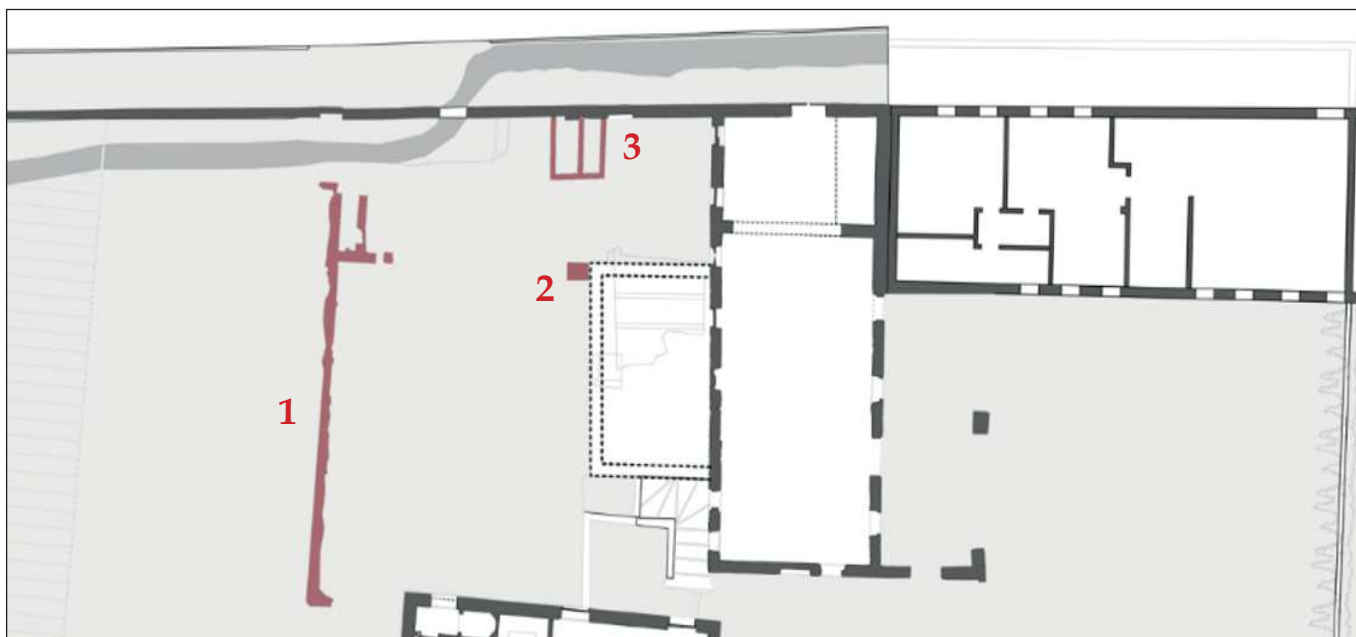


La costruzione nel 2023 (3)

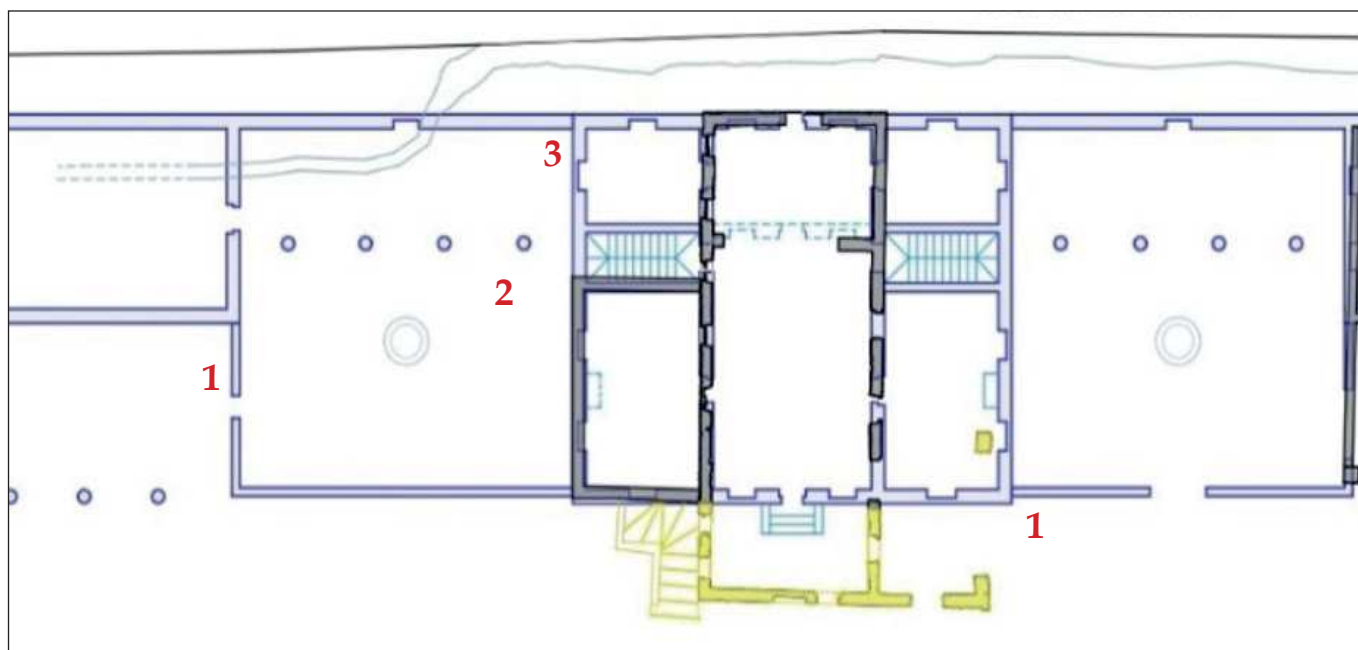
L'area a nord della casa del padre di Girolamo Forni non ha oggi costruzioni. Sottoposta a scavi di ricerca archeologica ha evidenziato alcune scoperte:

1. le fondamenta di un muretto di circa 17 metri, che separava l'aia dal brolo. Nel confronto con lo schizzo del 1562 si posiziona tra il cortile quadrato e la barchessa a nord.
2. le parti di muro e il basamento di un pilastro allineati a circa 5 metri e mezzo dal muro di cinta. La posizione corrisponde alle 4 colonne disegnate nel progetto.
3. le fondamenta di forma quadrata con 2,5 metri di lato, limitrofe al muro di cinta: si presume siano la base del campanile della chiesetta presente nelle mappe del '600.

Certamente questi ritrovamenti non sono parti del restauro, che non è stato realizzato, né parti di nuove barchesse laterali, solo ipotizzate, ma la loro presenza può aver influenzato la mano di chi ha disegnato lo schizzo.



Individuazione delle scoperte archeologiche nella planimetria attuale



Sovrapposizione fra progetto e planimetria attuale



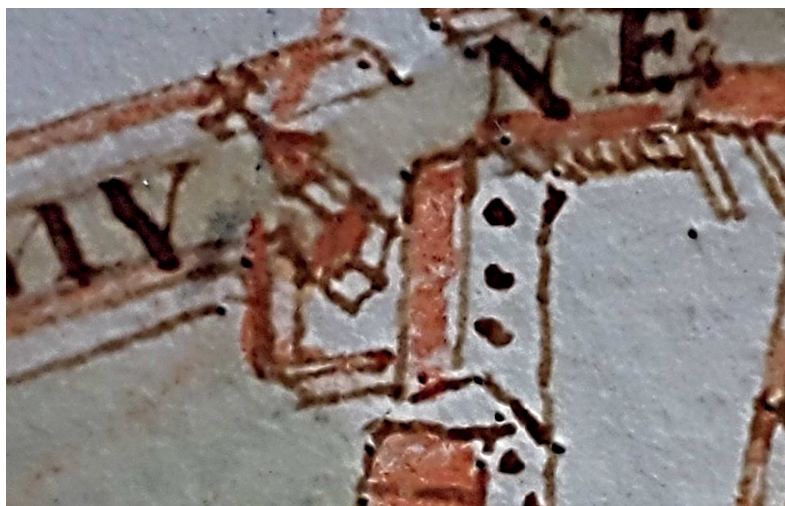
Il muretto



32. Le fondazioni ad est della cantina



Le presunte fondazioni del campanile della chiesetta



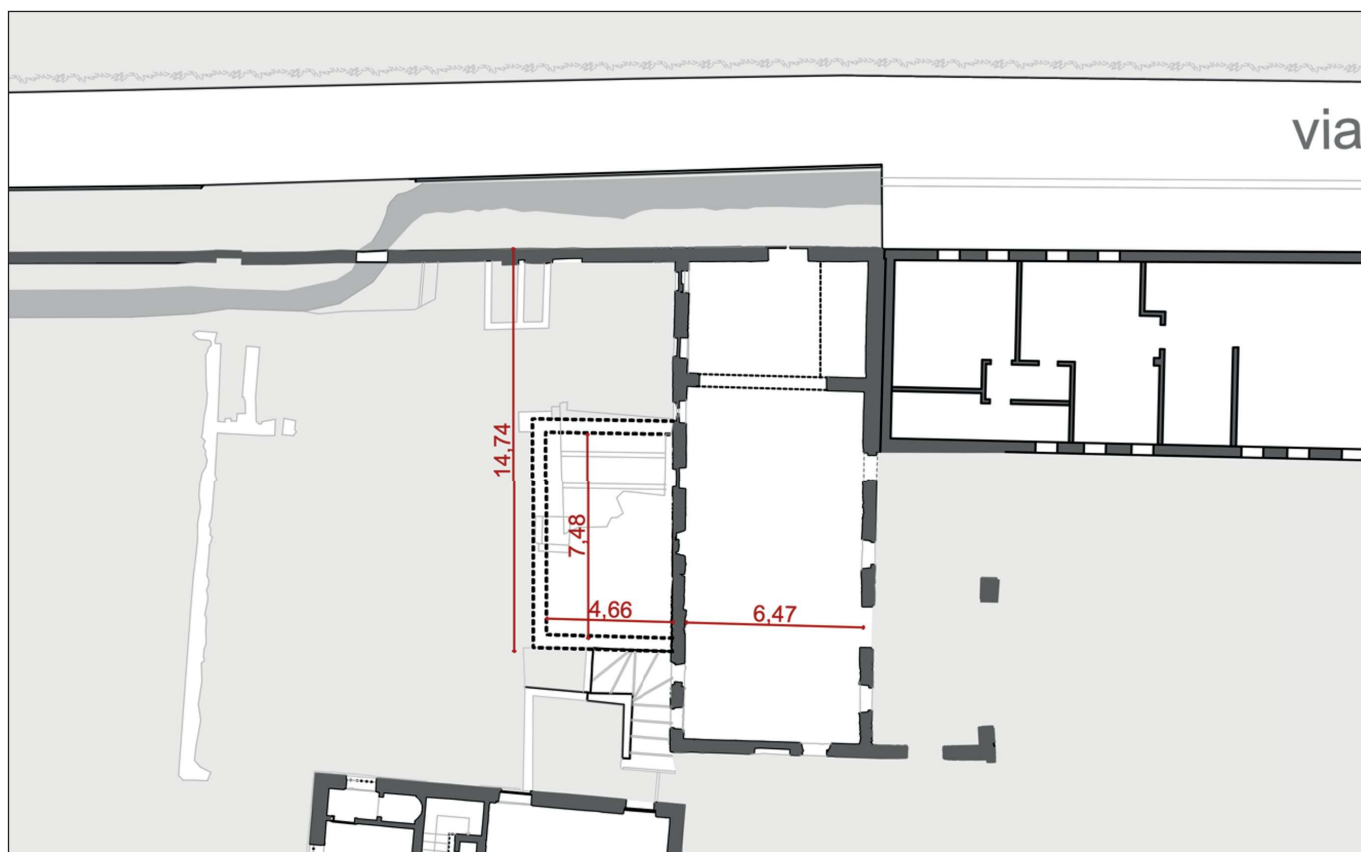
La chiesetta nella mappa del 1675

RICOSTRUZIONE DEL PROGETTO

Nello schizzo di Palladio emerge un progetto per una villa con 5 stanze.

Lo abbiamo costruito in forma di progetto utilizzando le misure degli edifici esistenti nel 1562:

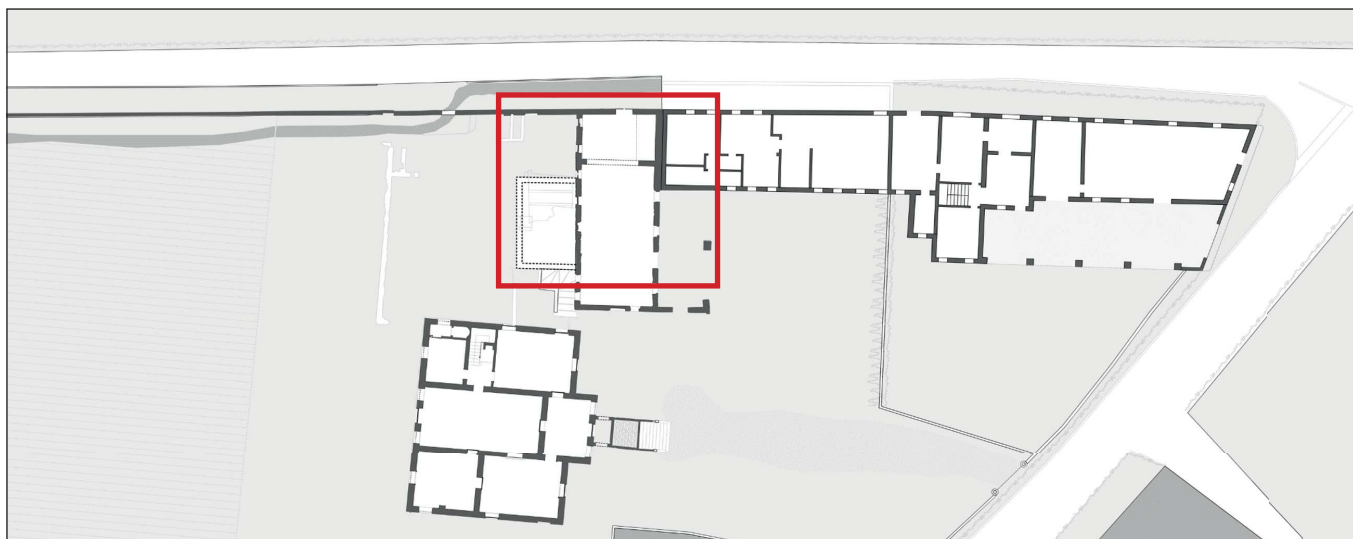
- le misure della prima stanza a sinistra sono quelle della cantina, all'interno 4,66 x 7,48 m
- le misure del salone centrale sono quelle della casa con colombara, 6,47 x 14,15 m, senza disegnare la parte eccedente che è oltre la linea di facciata indicata dalla cantina e dalle sue scale
- la volta della cantina è circa 50 centimetri più elevata del piano di appoggio della casa con colombara; la misura è compatibile con l'altezza dei 3 gradini indicati nello schizzo.



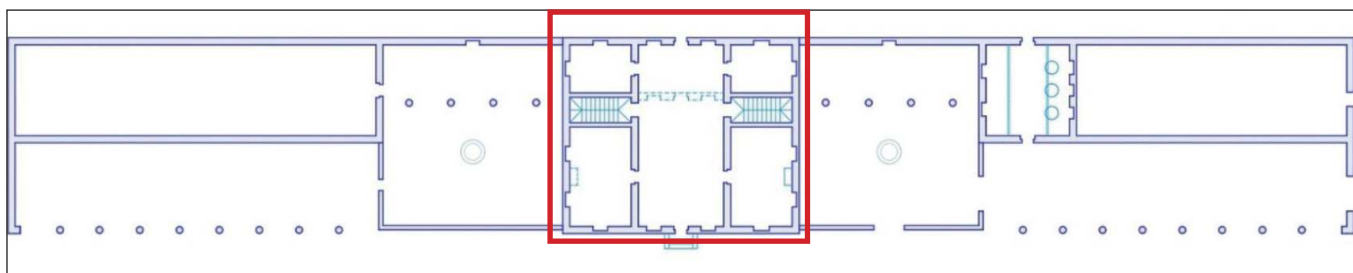
35. Le misure degli edifici presenti nel 1562



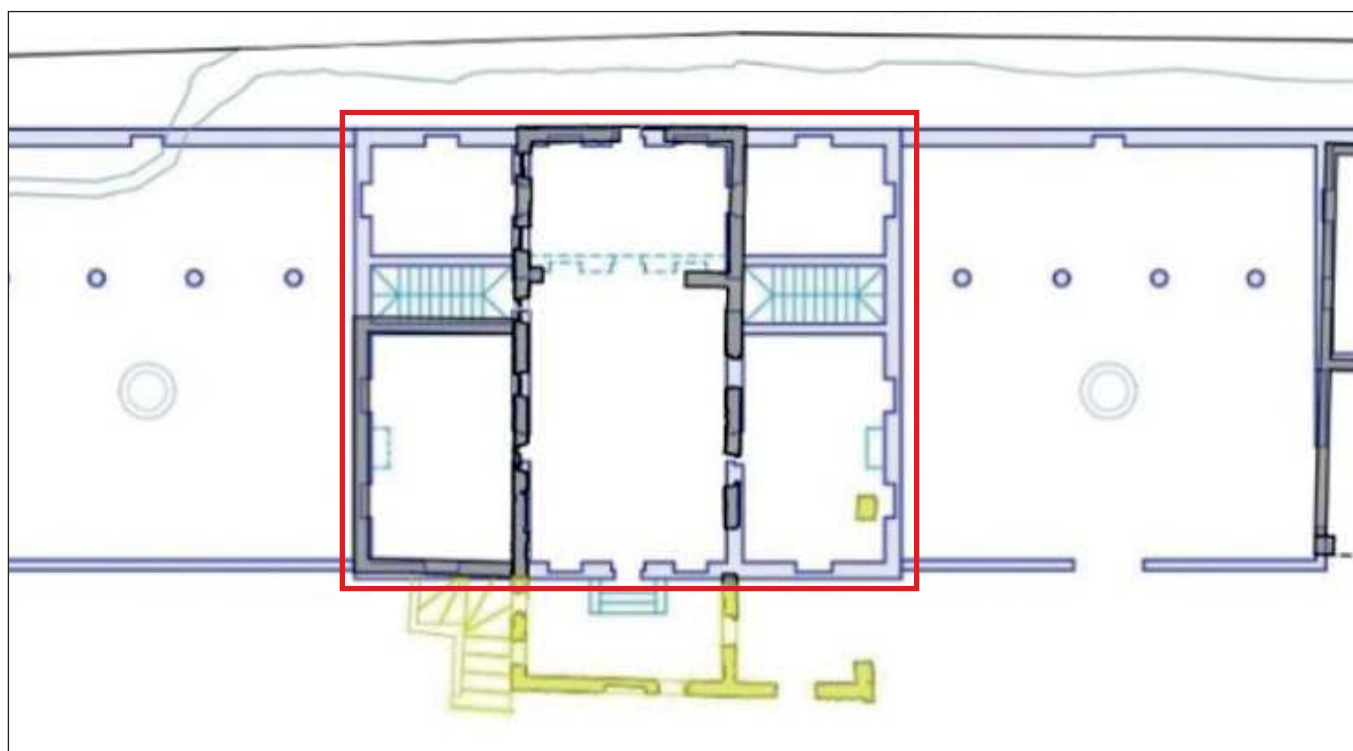
La casa paterna e la volta esterna della cantina verso nord



La cantina e la casa con colombara nella planimetria di contesto



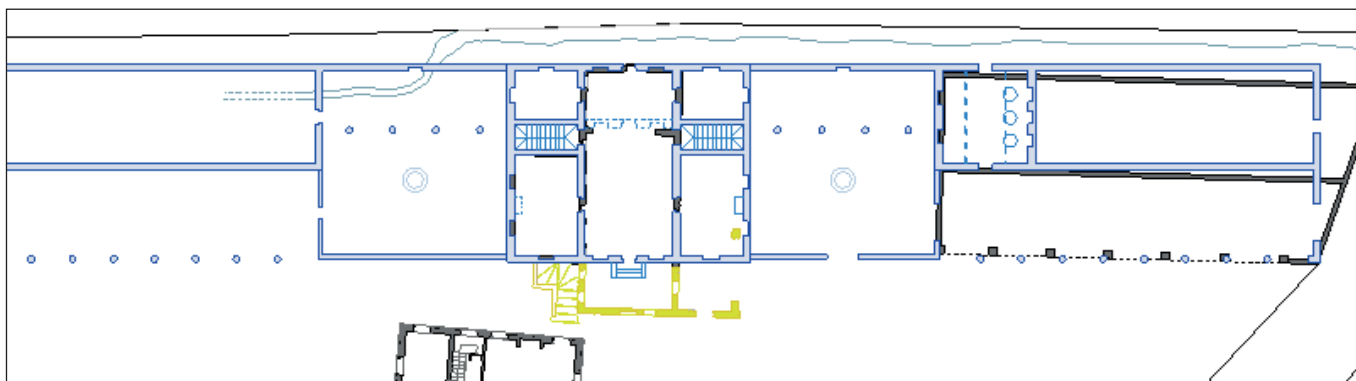
Il progetto di una villa con 5 stanze sullo schizzo di Palladio chiarificato



La sovrapposizione della planimetria di contesto e dello schizzo chiarificato

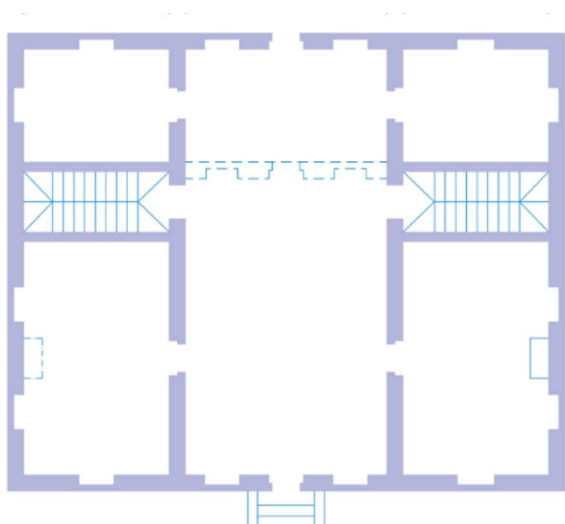
CONFRONTO TRA PROGETTO E RILIEVO

Villa Forni Cerato è stata costruita tra il 1565 e il 1570 con la facciata principale verso sud. La disposizione delle stanze è corrispondente a quella dello schizzo, ma anziché due scale simmetriche resta solo la scala di destra, nel lato verso la cantina e l'abitazione della servitù. Inoltre la realizzazione integra una loggia verso sud; la loggia in questa posizione, climaticamente favorevole, sarebbe stata meno significativa con la villa orientata ad ovest. Quella disegnata e poi cancellata nello schizzo è rivolta a est, verso il fiume Astico distante solo 300 metri; da lì arrivavano i carri con il legname, il cui commercio era il lavoro di G. Forni.

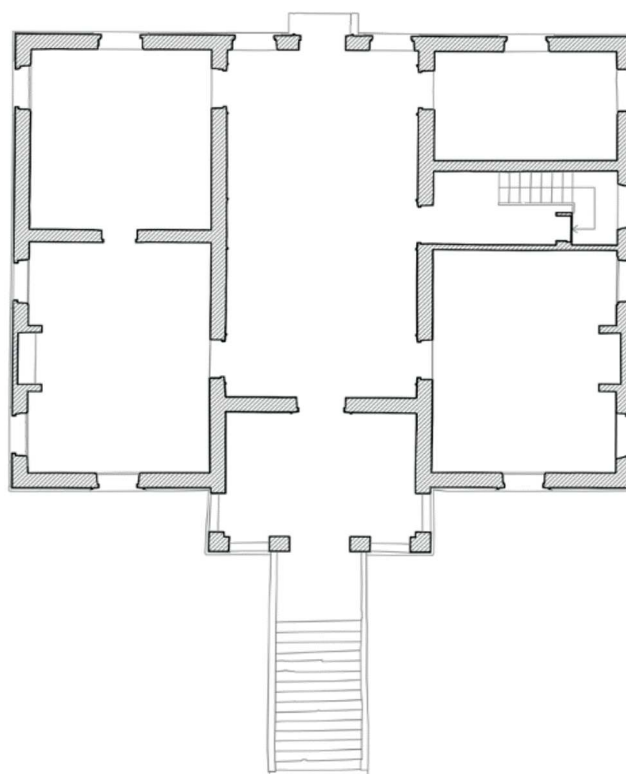


Il progetto e il rilievo

Il piano nobile nello schizzo è rialzato di soli 3 gradini per essere sopra il livello della volta della cantina esistente, che emergeva di altrettanto dal terreno. Invece la realizzazione della Villa ha un piano terra alto 2,5 metri e il piano nobile si raggiunge con una scalinata di 17 gradini.

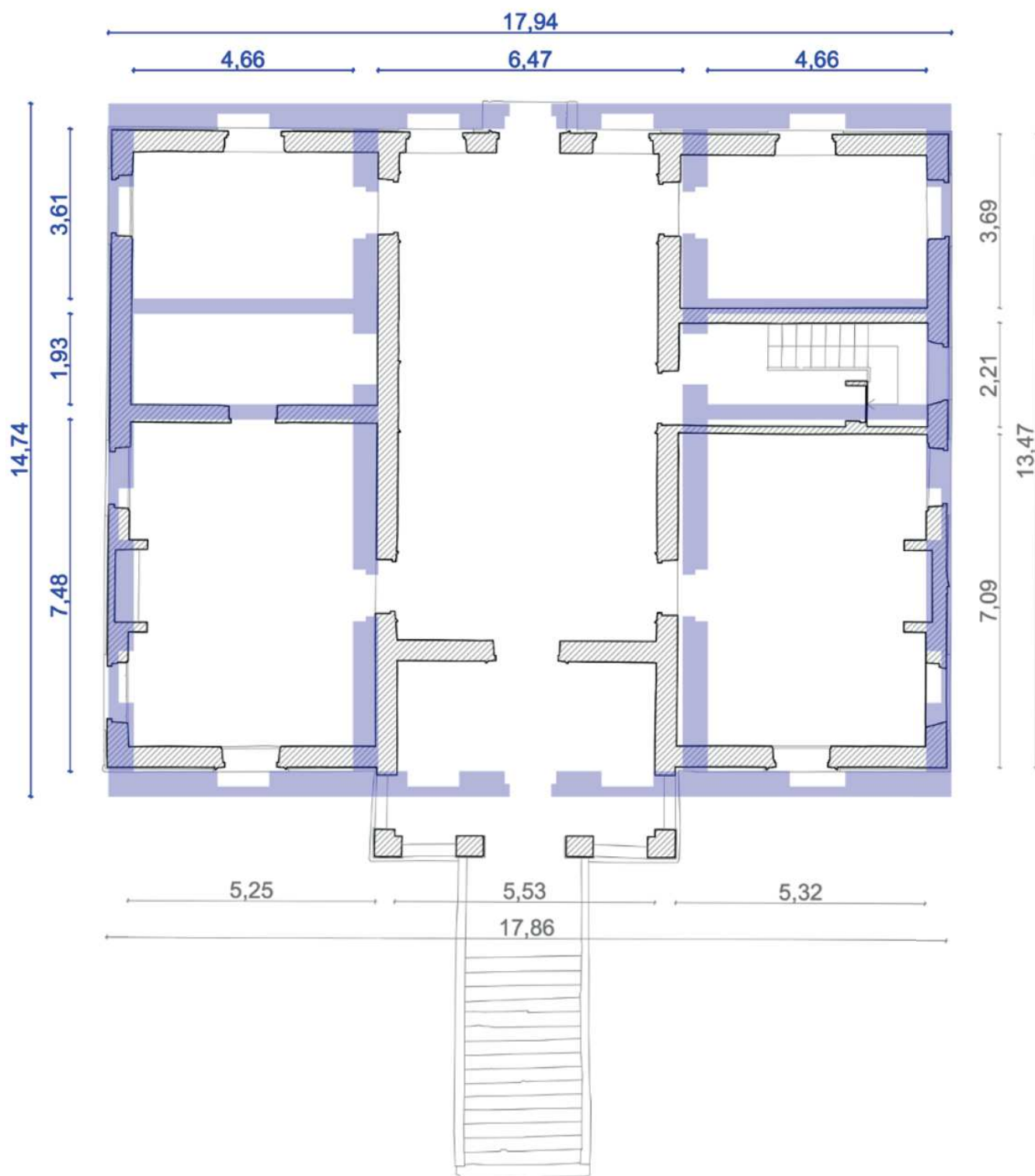


Il progetto di Palladio



Il rilievo della villa attuale

Sovrapponendo il progetto al rilievo attuale della Villa notiamo molte coincidenze e alcune differenze. Le larghezze interne del salone centrale e delle stanze laterali della Villa sono simili, a sinistra 5,25, il salone di 5,53 e a destra 5,32 m. Nel progetto, usando le preesistenze, il salone è stato disegnato di 6,47 m come la casa oggi diroccata, e le stanze laterali di 4,66 m ciascuna come la cantina. Ma nell'insieme le larghezze esterne dell'immobile differiscono tra loro di 8 cm solamente: 17,86 m la Villa e 17,94 m il progetto. I 14,74 m di profondità del progetto, ottenuti conservando la casa paterna, sono intermedi tra la profondità della Villa con l'avancorpo, 15,38 m, e quella senza 13,47 m.



Sovrapposizione tra il progetto e il rilievo con le misure

Le forometrie disegnate nello schizzo corrispondono in numero e posizione a quelle reali.

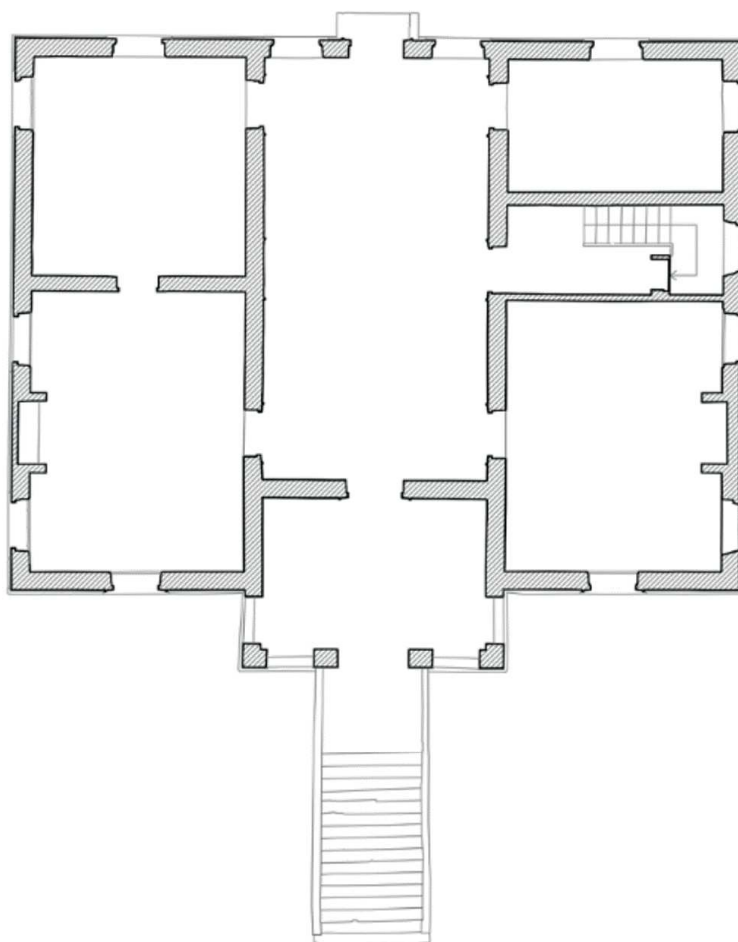
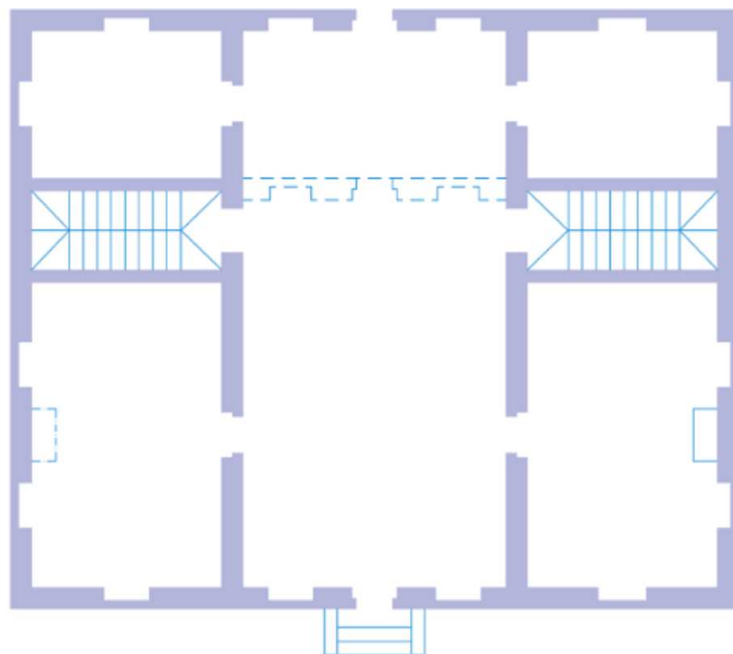


Prospetto est del rudere



Prospetto nord della villa

Lo schizzo presenta anche due camini nelle stanze principali, dove si possono vedere ancora oggi. La porta nel salone principale opposta all'ingresso è in entrambi i casi sopraelevata rispetto al terreno e senza scala di uscita, forse per creare una vista del paesaggio, che nello schizzo sarebbe stato la campagna verso il fiume Astico, nella Villa invece verso il brolo e sullo sfondo l'Altopiano di Asiago.



Confronto delle planimetrie del progetto e della villa

DALLA BIOGRAFIA DI GIROLAMO FORNI

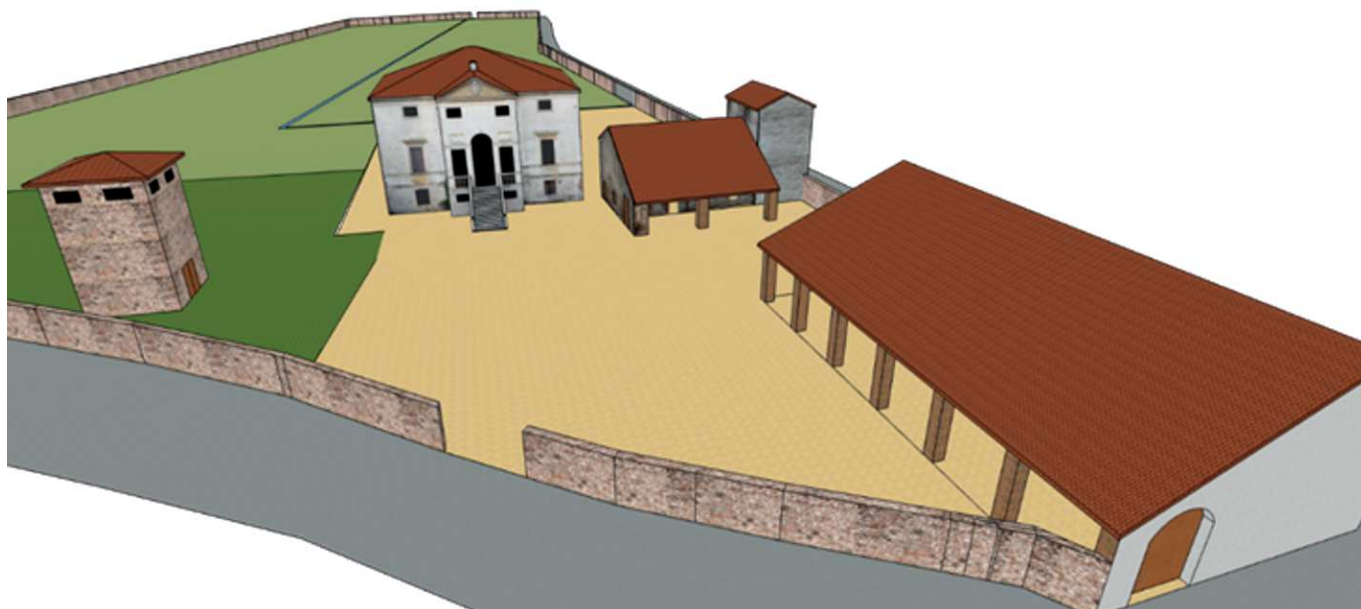
Dopo tante analisi tecniche che rivelano le coincidenze tra lo schizzo di Andrea Palladio e Villa Forni Cerato, citiamo le parole di pura fantasia del suo Committente, alle pagine 67-69 del libro «Girolamo Forni mercante vicentino fornitore di Palladio» edito a cura di Villa Forni Cerato Foundation.

«Se non fosse solo una coincidenza, se lo schizzo fosse destinato a me, significa che qualcuno ha cambiato idea, perché villa Forni Cerato non è lì, ma spostata di qualche metro all'interno della proprietà e ruotata in senso antiorario di 90 gradi. Io consiglio a questo proposito di provare a immaginare mia moglie Elisabetta quando scopre che voglio costruire la sua villa, dove lei inviterà le sue amiche, al bordo di una modesta, piccola e stretta strada di campagna, rumorosa, infangata, percorsa da carri e animali, e come conseguenza sempre la propria casa piena di polvere e la servitù da sgridare. Perché ristrutturare la casa paterna e doverla trasformare completamente; è molto meglio lasciarla alla servitù, così si evita di dover fare per loro una nuova abitazione più a nord, e costruire invece la villa, sul nuovo; permette di stare lontano dalle strade, si può girarla con la facciata d'ingresso a sud, verso il sole, verso Vicenza, magari farsi disegnare un avancorpo con la loggia, meglio ancora se affrescata o con dipinti murali, dove attendere gli ospiti che arrivano lungo il viale d'entrata. E verso nord il panorama delle montagne e, per Girolamo, la vista sul suo brolo ingombro di tronchi da vendere. Si evita anche il costo della seconda scala interna, prevista nello schizzo, perché i locali per la servitù sarebbero tutti da un lato. Alla fine, si potrebbe spendere addirittura meno.

Comunque sia, la villa è dove oggi la possiamo ammirare, la vecchia casa di mio padre ha mantenuto il suo aspetto antico, anche la bellissima cantina è salva, resta solo il dubbio a quale opera, realizzata o no, attribuire questo schizzo di Andrea Palladio».



Rendering ipotetico se lo schizzo fosse stato realizzato nella frazione Capodisotto di Montecchio Precalcino



Prospetto nord della villa